



FV
FABIO VERNIZZI

FABIO VERNIZZI



www.fabiovernizzi.com



[Spotify](#)



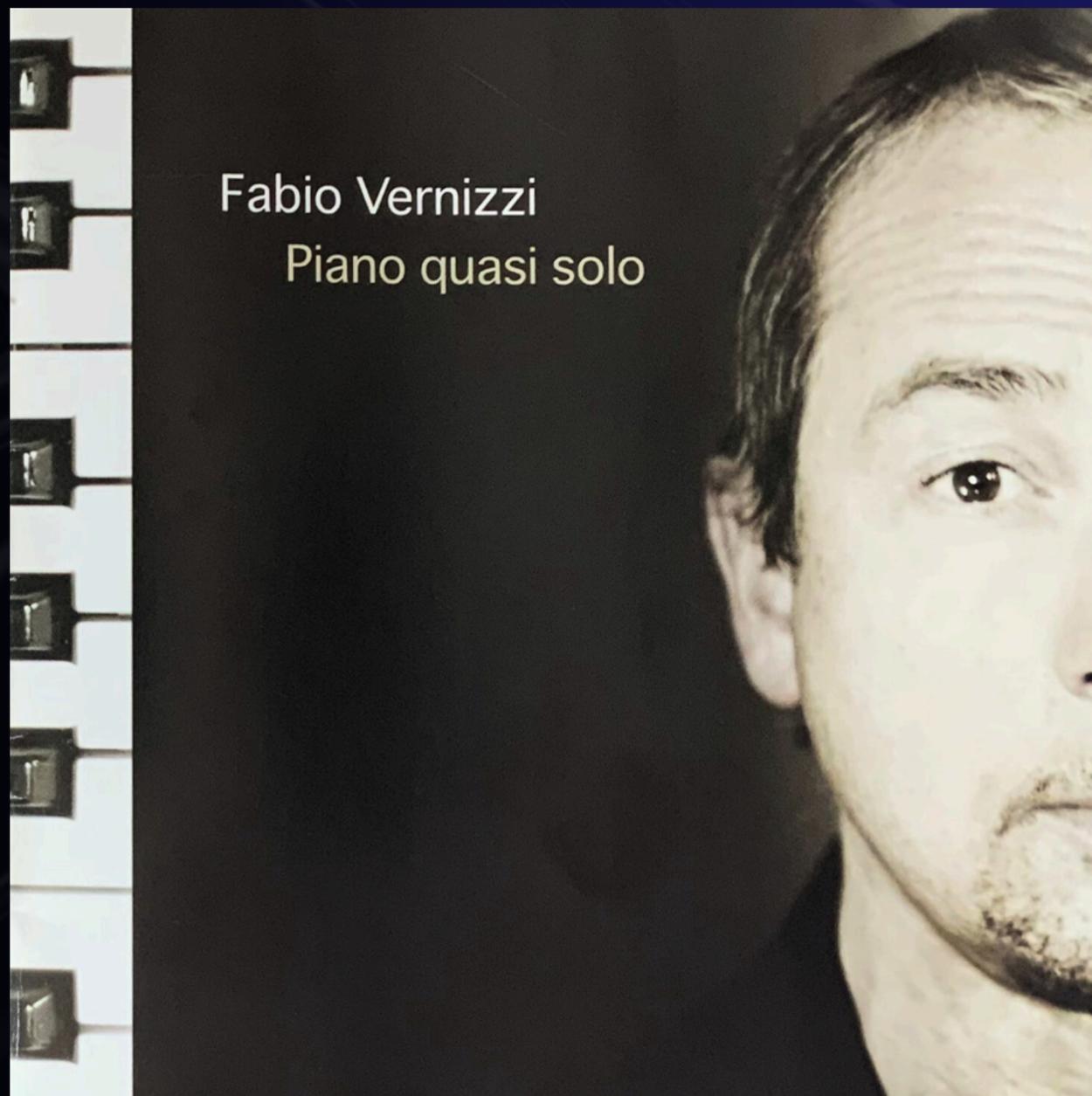
[YouTube](#)



["Piano quasi solo" - Fabio Vernizzi](#)



["Maya" ed "Infantile" - Fabio Vernizzi](#)



Fabio Vernizzi
Piano quasi solo

FABIO VERNIZZI

PIANO SOLO



Un viaggio attraverso brani originali strutturati in forme vicine alla musica colta ma ricchi di “open” improvvisativi, influenzati dal linguaggio afro-americano e sud americano.

Un linguaggio moderno e "globale" come è stato sostenuto da specialisti del settore. Attraverso i vari brani Fabio racconta aneddoti musicali e storie di vita vissuta e riscopre la figura dello strumentista compositore, figura andata gradualmente perdendosi durante il secolo scorso.

Fino all’inizio del ‘900 i grandi pianisti che si esibivano in Europa proponevano programmi basati su opere di loro stessa composizione; assistere ad un concerto voleva dire quindi entrare in contatto profondo col pensiero e con gli scenari costruiti e proposti dallo stesso strumentista in carne ed ossa, e nel momento stesso in cui erano eseguiti.

Per citare alcuni nomi: L. Van Beethoven, F. Schubert, F. Listz, F.Chopin, F. Mendelsshon, Clara e Robert Schumann, Brahms, Debussy, Skriabin e tanti altri erano considerati grandi maestri delle tastiere; la storia poi li avrebbe consacrati nel ruolo di maestri assoluti della composizione.

La composizione, poi, comprendeva per tutti i maestri anche una pratica ricorrente di improvvisazione: momenti unici in cui l’estemporaneità del gesto, del suono, del pensiero musicale costruivano nuovi scenari espressivi all’interno e oltre la pagina scritta.

Nel ‘900 una maggiore attenzione alla “performance” ed al virtuosismo, (non solo in ambito pianistico) unita a piani di studi conservatoriali sempre più attenti alla lettura ed alla tecnica, ha fatto sì che si perdesse la tradizione del compositore strumentista e improvvisatore (pratica, quest’ultima, rilevata dal mondo del jazz) e che, di fatto, nascesse la figura dell’interprete.

FABIO VERNIZZI



Dopo un diploma in “Pianoforte” sotto la guida di Vera Favalaro ed Ermindo Polidori si perfeziona con Lidia Arcuri e Massimiliano Damerini. Ne consegue un’attività concertistica nel campo della musica classica. Da sempre affascinato dalla musica di natura improvvisata e dal linguaggio Afro-Americano si diploma in “Musica Jazz” con Piero Leveratto. Approfondisce il linguaggio jazzistico studiando con Riccardi Zegna, Franco D’Andrea con i quali approfondisce anche tecniche di arrangiamento ed orchestrazione. Questa molteplice formazione lo porta ad occuparsi di svariati ambiti artistici con la matrice comune dell’improvvisazione e della contaminazione tra i generi sentendo oggi la musica come risultato delle interazioni delle culture.

Grazie all’uscita del suo primo disco da solista (Maya – Splasc(h) Records) riceve varie nominations come “miglior talento Italiano emergente” sul referendum nazionale “Top Jazz” e riceve il premio “Jazzlighthouse” come miglior disco jazz di artista ligure 2005. Ne segue una attività concertistica che lo porterà ad esibirsi a Tokyo, Rio de Janeiro, Atene, Parigi, Bruxelles, Dakar, Mosca ed in altre capitali.

Con le sue formazioni (Maya Quartet, Dudà, Vernizzi Trio) o in "Piano solo" è invitato a proporre la sua musica in Festival Italiani ed Esteri nonchè in Club di tradizione. Per citarne alcuni: "New Morning" di Parigi, "Blue Note" di Milano, "European Poetry Festival" Tokio 2005, "Voix Vive" Sete 2010, "European Voices" Vienna 2008, "Un ponte poetico - musicale" Rio de Janeiro 2006, "La Liguria a Bruxelles" Bruxelles 2005.

Grazie a questa versatilità viene chiamato a collaborare con artisti di ambiti musicali molteplici che vanno dalla musica colta contemporanea al Jazz, alla musica Folk. Collabora quindi discograficamente od in "performance live" con Andy Sheppard, Tullio De Piscopo, Nicola Stilo, Antonella Ruggiero, Tony Esposito, Attilio Zanchi, Felice Reggio, Aldo Zunino, Bobby Dhuram, Gianni Branca, Danila Satragno, Eileina Williams, Armando Corsi, Mario Arcari, Bruno Lauzi, Chieftains, Hiperyon ensemble, Birkin tree e molti altri artisti di ambito jazzistico, folk, pop e classico.

Collabora col Teatro Stabile di Genova come musicista, arrangiatore o compositore in varie produzioni: "lo storpio di Inishmaan" 2000, "Billie de Kid" 2007, "Mama Afrika" 2010.

Collabora con l'"Orchestra sinfonica di Sanremo" come pianista per la produzione "Vedrai vedrai" che comprende una tournée e la registrazione di un CD live.

Nel 2009 cura la musica e gli arrangiamenti, per il centenario del Manifesto Futurista "Uccidiamo il chiaro di luna": segue un tour europeo che lo porta a suonare negli Istituti Italiani di Cultura di Colonia, Lisbona, Madrid, Parigi.

Il 2009 lo vede anche impegnato come arrangiatore e pianista nella produzione del Teatro della Tosse "Tutte le carte in regola per essere Piero", spettacolo sulla vita di Piero Ciampi con Adolfo Margiotta su testo e regia di Giampiero Alloisio.

Nel 2010 compone le musiche e cura gli arrangiamenti per il CD “La marcia dell’ombra” interagendo con le poesie del poeta Claudio Pozzani. Il CD, prodotto per la CVT, è il primo CD di “Slam” Italiano ed entra nei primi posti delle classifiche delle radio indipendenti.

Nello stesso anno è coarrangiatore pianista e compositore di alcuni brani del CD “Virginia” registrato con i “Birkin Tree” per la Felmay Records. Nel CD le atmosfere Irlandesi tipiche della band si fondono con territori improvvisati e sonorità jazzistiche. Il CD, oltre ad ottime recensioni, guadagna il premio di “Disco del mese” conferitogli dal “Giornale della Musica” e viene presentato in diretta su RAI Radio 3 nella trasmissione “Il salotto della musica” e “Pantagruele”.

Nel 2011 è Direttore artistico, compositore, arrangiatore e pianista del CD di Roberta Alloisio “Janua” col quale vince la “Targa Tenco 2011” ed il Premio “Città di Loano” come miglior disco tradizionale Italiano.

Il 2014 lo vede impegnato, in sostituzione di Russel Ferrante, in un tour con Andy Sheppard al sax. Il tour era finalizzato alla presentazione del disco “Lost in the jungle”, registrato a Los Angeles con Bob Mintzer, Russel Ferrante e Jimmy Haslip degli “Yellow jackets”. Ne segue la pubblicazione di un CD “Lost in the jungle – live in Taggia”.

Nello stesso anno esce il disco per piano solo “Piano quasi solo” per la “Old mild recors” distribuito da I.R.D. Il disco guadagna ottime recensioni e ne segue un tour Italiano “Piano quasi solo” di numerose date in vari teatri e club di tradizione.

Nel 2016 comincia una collaborazione col trombettista Felice Reggio che lo vede impegnato in una serie di concerti e programmi come Chet sound”, “Around the world, ed “Essence”.

Nel 2017 arrangia e compone per il CD “Days of future past” della cantante Claudia Sanguineti, Cd uscito per la “Jazz Daily” da cui ne consegue una serie di concerti. In contempo inizia una impegnativa collaborazione con “Hiperyon ensemble” che lo porta ad esibirsi in svariati tour in Germania, Francia, Russia ed Italia.

Nello stesso anno risulta vincitore del II Premio assoluto nel “Concorso Internazionale di Composizione Fidelio” con un brano selezionato tra 263 opere di 137 compositori provenienti da 37 Nazioni.

Nel 2021 inizia una collaborazione con Filippo Gambetta e Sergio Caputo nel progetto “Maestrato” in cui le sonorità più tradizionali si fondono con un linguaggio moderno di stampo jazzistico. Ne consegue l’uscita del disco “Circo Carnevale” per la Visage Music ed una serie di concerti in Europa con tour in Danimarca e Finlandia. Nel 2023 esce “Wind Tales”, lavoro orchestrale prodotto con “Dodici Lune Records”. Ne consegue un tour di concerti attualmente in corso.

Le sue attività di pianista e compositore lo portano anche a registrare colonne sonore per film, come nel caso di “Un mondo diverso è possibile” film sul G8 con la regia di Mario Monicelli, Ettore Scola ed altri registi ed a comporre jingles pubblicitari tra cui quello per la ditta americana “sunsweet” trasmesso su rete mondiale.

Per ulteriori notizie: www.fabiovernizzi.com

STRALCI DI RECENSIONI

RECENSIONI "MAYA"

"Fresca e di immediata comunicazione tematica la musica di Fabio. Il suo mondo compositivo è un mix di profumi notturni Chopiniani e di qualche brezza di tardo romanticismo russo. E' un giovane pianista in possesso di un' ottima tecnica spontanea e di una naturale immediatezza ritmica che bene sorreggono il complesso sviluppo armonico, melodico e ritmico delle proprie composizioni.

Se il Jazz è anche, come sempre spero, sinonimo di libertà espressiva, il lavoro di Fabio è sicuramente un nuovo personale modo di produrre musica alternativa al Jazz di tradizione Afro Americana a noi già noto." (Riccardo Zegna)

"..senza ombra di dubbio uno dei migliori esordi discografici dell'anno, in ambito di "jazz di confine"; il valore sta nelle composizioni che evitano la trappola più o meno abusata degli standard "travestiti", e cerca invece echi folklorici da ogni angolo del pianeta, finezze crepuscolari, prepotenti innervature ritmiche arpeggiate.." (Guido Festinese - "Wold Music")

"..proprio i brani in duo, insieme ai tre assoli di piano (bellissimo quello di Notturmo) denotano una maturità non comune che va oltre la consueta capacità dei giovani musicisti del nostro jazz. Anzi, la definizione di jazz sta in realtà un pò stretta ad una formazione (e soprattutto ad un pianista) capace di guardare ad orizzonti un pò più ampi.."

(Sergio Spada - "Suono")

"..quello che traspare è una certa influenza classica ed una preparazione tecnica impressionante.."

(Enzo Boddi - "Musica Jazz")

“..il clima musicale che si respira nelle nove tappe di questo viaggio sonoro è da un lato denso di riferimenti colti (sovrinteso talvolta da un'aura quasi impressionistica) e di rimeditazioni di esperienze etniche. Ma d'altra parte preserva una confidenza, un calore espressivo di grande intensità e semplicità , il tutto slegato da etichette. Come "Lilli", oasi fortemente lirica (di costruzione genialmente lineare) esclusivamente pianistica. Dunque, contaminazione, felice impertinenza nell' incontro tra i linguaggi, e il risultato finale d'uno stile accattivante e raffinato..”

(Giorgio De Martino - “Corriere Mercantile”)

“..le doti sono quelle giuste e il talento non manca ai brani che hanno forti sapori di mainstream ma anche richiami di repertorio classico, in alcuni casi anche aperture a largo respiro che trovano nell' utilizzo del sax soprano un veicolo decisamente evocativo è uno dei prodotti che dimostra la buona qualità raggiunta dal jazz italiano negli ultimi tempi..”

(Antonello Mura - “Il Secolo XIX”)

“..emergono, dunque, in molte tracce, se non in tutte, le potenzialità di Fabio Vernizzi, sia in qualità di compositore sia di esecutore, che con Maya irrompe sulla scena jazz italiana con moduli musicali realizzati con gusto personale e con sorprendente immediatezza..” *(Laura Magnani - “All About Jazz”)*

STRALCI DI RECENSIONI

RECENSIONI “PIANO QUASI SOLO”

“..Coerenza compositiva, spiccato senso del ritmo, fluidità espressiva e un tocco pianistico sempre felice..”
(Cerini – “Musica jazz”)

“..Fabio Vernizzi, genovese, pianista, suona straordinariamente bene e scrive meglio..” (Guido Festinese – “Audioreview”)

“..Un autentico monologo che non annoia mai e che ritrae perfettamente le giravolte e le varie fasi della vita. Un disco dai toni smooth e dalle sonorità fresche e cristalline, fedele al jazz tradizionale e al tempo stesso molto contemporaneo...l'album cambia continuamente direzione, dipingendo con le note sentimenti ben precisi... il signor Vernizzi si impone con decisione sulla scena del genere in Italia. Frizzante ma con un velo di malinconia di base, Piano quasi solo è il sottofondo ideale per qualsiasi situazione. Un quadro suggestivo che ha come soggetto la vita di ognuno di noi.” (Francesca Marini - “Suono” – 10 Aprile 2021)

“Piano Quasi Solo” è l'ultimo disco di Fabio Vernizzi, prodotto dallo stesso pianista e compositore genovese, che attraverso dodici brani ci fa vivere il suo variegato e ricco universo sonoro, contraddistinto da una sapiente inventiva compositiva e da una tecnica pianistica espressiva e consapevole..” (Stefano Duranti Poccetti - “Corriere dello spettacolo”)

RECENSIONI "WIND TALES"

“..Nel disco non c’è un’atmosfera da jam-session ma, allo stesso tempo, si aprono improvvisi ed ampi squarci nel parenchima sonoro che tendono a un’improvvisazione calibrata, ma libera, mentre il vento creativo dell’ensemble, che spira in tante direzioni, richiama innumerevoli elementi stilistici che rimandano ad una forma di «terza via» contemporanea proiettata alla ricerca di un’unicità espressiva ed esecutiva(...) Vado oltre, senza prestare il fianco all’iconoclastia o alla blasfemia. C’è una storiella che parla di un ipotetico paradiso in cui gli angeli quando sono da soli suonerebbero e ascolterebbero jazz, mentre quando c’è Dio nei paraggi, si dedicherebbero alla musica classica. Sono convinto che per il disco in oggetto perfino il Supremo concederebbe una deroga, accettandone la fluida bivalenza, mentre il background classico ed il percorso professionale di Fabio Vernizzi, pianista e autore di sette composizioni su otto, diventerebbe un’incontestabile garanzia.«Wind Tales» di Fabio Vernizzi è un lavoro di grana finissima, sviluppato attraverso la turnazione di un composito ensemble di musicisti, originale nel nel concept, nella struttura e nella formula esecutiva, al netto degli stilemi, dei generi e dei linguaggi interpellati.”

(Francesco Cataldo Verrina - “DoppioJazz” - 11 Novembre 2023)

“..Fabio Vernizzi è un pianista e compositore che si destreggia con brillante inventiva e tocco sapiente sulla tastiera tra diteggiatura (e conoscenza) classica e improvvisazione jazz, non disdegnando avventure varie di arrangiamento. Questo disco rappresenta, ad oggi, il suo capo d’opera, perché l’eleganza tornita di queste composizioni scritte per un organico di ventidue musicisti, un gruppo jazz e un’orchestra d’archi con molte eccellenze liguri, mette in conto sia i procedimenti di scrittura a forma sonata classici (con qualche sviluppo dunque), sia l’uso di armonie jazz non “canoniche” e pedali che lasciano scoperti magnifici spazi per momenti di improvvisazione..” *(Guido Festinese – “Audioreview” - Febbraio 2024)*

“..un linguaggio musicale limpido e godibile che tende all’astrazione dai generi e dal tempo, nei contenuti a tema dei tre lavori: una prospettiva che apre collegamenti con personaggi storici e protagonisti di un variegato universo artistico. “Wind tales ” di Fabio Vernizzi, pianista ligure di cui è nota una propensione multidisciplinare. C’è buona parte del mondo jazz ligure fra queste note, e, visto il risultato, non posso che esserne orgoglioso..”
(Andrea Baroni - “Traccedijazz” - 6 Dicembre 2023)

“..È pianista e compositore. Musicista classico, jazz, ha suonato con i grandi nomi della musica contemporanea, folk e pop, da Tullio De Piscopo ad Antonella Ruggiero, da Tony Esposito, Armando Corsi, Mario Arcari a Bruno Lauzi, Chieftains e Birkin Tree. È uno dei più importanti musicisti italiani ed un orgoglio della nostra Genova. Parliamo di Fabio Vernizzi, autore e produttore (insieme a Maurizio Bizzochetti) di Wind Tales, terzo album da studio a suo nome appena pubblicato per l’etichetta Dodicilune. Un disco che è un viaggio intraprendente tra mondi sonori e culture differenti, una sfida in un momento storico piuttosto bigio dal punto di vista musicale (e non solo)..”
(Enrico Pietra – “Mentelocale” - 29 Novembre 2023)

“..Otto brani per ensemble allargato tra jazz, suggestioni classiche, new e minimal music, spazi riservati all’impovvisazione, scrittura piena. Un incanto leggero all’ascolto che in realtà nasconde vertigini profonde di pensiero..”
(Guido Festinese – “Il Manifesto” - 13 Gennaio 2024)

“..Poesia e lirismo che ricorda certa fusion di qualità degli anni '80 evidenziando la varietà di questo disco. Chi apprezza la musica di spessore che attraversa generi e linguaggi farà suo questo lavoro; gustandolo emerge dai solchi (citazione vinilica) qualche particolare nuovo, qualche sfumatura rendendo sempre affascinante l'esperienza d'ascolto..”

(Luca Paoli - “Redàpolis Music” - 23 Gennaio 2024)



FABIO VERNIZZI



www.fabiovernizzi.com



[Spotify](#)



[YouTube](#)



[“Piano quasi solo” - Fabio Vernizzi](#)



[“Maya” ed “Infantile” - Fabio Vernizzi](#)

